

Il presidente del Consiglio: Federmecanica? Posizione anomala

Contratto metalmeccanici, Prodi striglia le imprese

Tute blu in piazza da Torino a Palermo

■ MILANO. Nessun diktat da Federmecanica. Il giorno dopo la contro-piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici presentata al ministro del Lavoro, Treu, dal direttore generale degli industriali del settore aderenti a Confindustria, arriva la risposta di Romano Prodi. «La posizione di Federmecanica - dice - è molto anomala in quanto subordina la firma ad un contratto a misure che deve prendere il governo. Non si è mai visto subordinare il raggiungimento di un'intesa contrattuale a decisioni politiche ed economiche». Ma cosa farà adesso Palazzo Chigi? «È una fase molto delicata - afferma il premier -. Il governo la sta monitorando quotidianamente e farà un intervento diretto solo quando sarà utile per sbloccare una situazione che si è irrigidita».

Niente "proposta di garanzia", insomma, almeno finora. Ma neppure cedimento davanti alle pressioni confindustriali. «Il governo sta valutando il da farsi» - sottolinea Treu, che nella tarda mattinata di ieri è tornato ad incontrarsi con i leader di Fiom, Fim e Uilim. Anche Treu non nasconde la preoccupazione davanti al documento presentato da Federmecanica. «Ci sembra inappropriato - dice - anzi inaccettabile. È una posizione molto grave perché pone condizioni al governo». Ma per sapere quale sarà la decisione dell'esecutivo, bisogna aspettare anco-

«La posizione assunta da Federmecanica è molto anomala». Romano Prodi, respinge le condizioni poste dagli imprenditori per il contratto dei metalmeccanici. E aggiunge: «Il governo interverrà quando sarà utile». Un intervento che Treu assicura «tempestivo». Intanto le organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil minacciano lo sciopero generale se Palazzo Chigi non farà una sua proposta. Ieri manifestazioni di tute blu in tutta Italia.

ANGELO FACCINETTO

ra. Anche se, assicura il ministro al Tg3, il governo prenderà «posizione al più presto».

O proposta o sciopero

Soddisfatto dell'incontro con Treu - l'unico della giornata di ieri - si dice il leader della Uilim, Luigi Angelletti. Con una precisazione, però. «Se l'esecutivo non dovesse fare il proprio dovere presentando una proposta di aumento salariale, proclameremo lo sciopero generale». In attesa del 21 dicembre - cioè oggi - data entro la quale il ministro del Lavoro si era impegnato a scoprire le carte.

E non è, la sua, una posizione personale. Cgil, Cisl e Uil, al riguardo, sono chiare. «Il governo - scrivono in un comunicato congiunto con le segreterie di Fiom, Fim e Uilim, condiviso nella sostanza dai consigli generali delle tre organizzazioni, che si sono dati appuntamento per l'8 gen-

naio - non può accettare passivamente un proclama che rimetta in discussione tutto l'impianto della politica dei redditi e l'annullamento di fatto del contratto nazionale». Il governo deve rispondere assumendosi le responsabilità che gli competono quale primo firmatario degli accordi di luglio: a brevissima scadenza deve perciò presentare una sua proposta conclusiva a garanzia dei diritti contrattuali e in coerenza con quegli accordi. Conclusione: «Il sindacato reagirà con la massima durezza verso Federmecanica e Confindustria per la difesa della contrattazione e considererà un atto di ostilità del governo, traendone le conseguenze, anche con la lotta, l'eventuale decisione di non presentare, com'è suo dovere, una proposta conclusiva».

«Se Federmecanica, con il silenzio di Confindustria - aggiunge Sergio Cofferati - cerca di far saltare un impianto come quello della politica dei redditi, lo scontro sarà inevitabile». Un pacchetto di 12 ore di scioperi è stato proclamato anche dall'Ugl.

La rabbia operaia

Ma quello di ieri è stato anche il giorno della rabbia operaia. Dal Piemonte alla Sicilia i lavoratori hanno aderito allo sciopero di due ore della categoria, proclamato nella serata di giovedì da Fiom, Fim e Uilim. In Lombardia sono state numerose, in tutte le province, le manifestazioni con blocchi stradali e presidii. A Milano i lavoratori in sciopero hanno sfilato in tre cortei. Bloccata la A4 all'altezza di Quarto Oggiaro, altri presidii si sono svolti sulla Varesina e la Comasina, lungo la Paullese



Un gruppo di metalmeccanici in sciopero blocca piazza Caricamento nell'area del porto antico di Genova Zeggio/Ansa

e la statale dei Giovi. A Brescia - dove sono state coinvolte nelle iniziative di lotta oltre 15mila tute blu di un centinaio di fabbriche - sono state invece invase le tangenziali in entrata ed uscita dalla città mentre in provincia di Bergamo è stata interrotta la strada per la Valserrana. Altre manifestazioni si sono svolte a Legnano, dove i lavoratori dell'Ansaldo hanno bloccato la ferrovia, a Monza, dove è stata invasa la tangenziale Est di Milano mentre a Mantova e Como ci sono stati scioperi un'ora e mezza gli operai della "Bellelli" hanno bloccato la statale 106 Jonica e a Palermo. Qui a

scendere in piazza per primi sono stati gli operai del Cantiere navale mentre altre manifestazioni si sono svolte nella zona industriale di Carini.

Una risposta forte contro la posizione di Federmecanica è arrivata anche dalle fabbriche dell'Emilia Romagna e del Veneto. Da Bologna a Parma, da Modena a Reggio, da Ferrara a Piacenza a Rimini a Ravenna, migliaia di lavoratori hanno bloccato fin dal mattino la produzione organizzando presidii davanti ai cancelli e cortei per le strade. E «consistente», secondo una nota della Cgil veneta, è stata l'adesione allo sciopero anche alla Zanussi di Mel (Belluno) e nelle zone di Treviso, Verona, Vicenza, Venezia e Rovigo.

Scioperi dalle due alle quattro ore hanno invece interessato gli stabilimenti metalmeccanici pie-

montesi. Molto alta, secondo la Fiom, è stata l'adesione alle Presse e alle Meccaniche Fiat di Mirafiori e Rivalta, dove sono stati improvvisati assemblee e cortei interni. Per quattro ore si è invece fermata la Pininfarina di Grugliasco. Tre ore di astensione dal lavoro hanno interessato, a Torino, l'Iveco spa. Con assemblee e cortei interni hanno protestato, nel Canavese, anche i lavoratori della Olivetti. Altre manifestazioni si sono svolte in provincia di Novara, nel Biellese, a VerCELLI e in provincia di Cuneo. E su tutto - sottolinea una nota della Fiom Piemonte - a dominare è stato il sentimento della rabbia. «Questa risposta - sottolinea il segretario dei meccanici Cgil, Giorgio Cremaschi - è il segnale che gli industriali hanno esagerato davvero». O Federmecanica cambia rotta, insomma, o questo non è che l'inizio.

Inaugurato ieri il nuovo stabilimento di Cordoba: 5mila occupati per produrre 200mila auto all'anno

E intanto la Fiat sbarca in Argentina

■ CORDOBA. Nel giorno in cui in Italia si sciopera dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, e mentre sta per entrare nella fase più acuta il programma di cassa integrazione negli stabilimenti italiani, la Fiat inaugura a Cordoba, nell'interno dell'Argentina, un nuovo stabilimento che occuperà a regime 5.000 persone e sfonderà circa 200.000 auto l'anno. La nuova fabbrica è la copia in scala di quella di Melfi. Nel suo discorso di inaugurazione Romiti ha annunciato che essa contribuirà per ben 3.330 miliardi al fatturato del gruppo già a partire dal '97.

Mercato globale

È la faccia nascosta della cosiddetta globalizzazione: nuovi mercati nascono e si sviluppano in diverse aree del mondo, mentre quelli tradizionali faticano a reggere, e anzi arretrano talvolta vistosamente. Tra i due mondi non funziona un sistema di vasi comunicanti: così capita che 5.000 lavoratori italiani «festeggino»

La Fiat ha inaugurato a Cordoba, a 800 chilometri a nord-ovest da Buenos Aires, una nuovissima fabbrica di auto costata 900 miliardi che a regime occuperà 5.000 persone e che già nel '97 realizzerà un fatturato di 3.300 miliardi. Una nuova vettura, la «Siena», uscita dalle linee di produzione di questa «Melfi argentina» partirà alla conquista dei paesi emergenti dell'America Latina. In difficoltà sui mercati d'origine, la casa italiana punta tutto su quelli extra-europei.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZIO

in cassa integrazione l'assunzione di questi loro lontani compagni.

La fabbrica di Cordoba, sorta praticamente dal nulla in appena 18 mesi (un record mondiale nel settore, ha detto Romiti) avrà almeno per un certo periodo l'esclusiva della produzione di un nuovo modello, la Siena, versione a tre volumi della ormai nota Palio, la macchina presentata in Brasile solo nell'aprile scorso e già venduta in oltre 135.000 esemplari. La Siena sarà messa in commercio ad aprile, a un anno esatto di

come ha rivelato l'amministratore delegato del gruppo Paolo Cantarella - sono in fase assai avanzata negoziati con partner locali.

In 5 anni le vendite di auto Fiat nei paesi extra europei sono quadruplicate, passando da 200 a 800.000 esemplari, con un'incidenza in percentuale sul complesso della produzione automobilistica che è passata dal 7 al 34%. Mentre il mercato europeo cresce ormai a ritmi assai ridotti, e in Italia addirittura si contrae, nuovi mercati si aprono, viaggiando a ritmi da autentico boom. Nell'ottobre '96, per fare un solo esempio, in Brasile si sono vendute per la prima volta più auto che in Italia. E tutti i produttori spiano con la lente di ingrandimento ogni segnale che venga dalla Cina, nella convinzione che quello in ogni caso sarà il mercato del futuro.

L'internazionalizzazione non riguarderà solo l'auto, ma tutti i settori nei quali la Fiat è impegnata: nel Duemila, ha detto Paolo Cantarella, il gruppo realizzerà al di fuori dei confini dell'Unione europea la metà

della propria produzione (contro il 40% attuale). Nell'America del Sud gli italiani giocano ancora relativamente in casa. Benché una quindicina d'anni fa a Torino si sia presa la decisione di abbandonare l'Argentina a causa dell'instabilità politica e dell'inflazione galoppante migliaia di scassate «600» e di gloriose «1500» testimoniano ancora per le strade di Buenos Aires di un legame antico tra gli abitanti di queste contrade (molti di origine italiana) e la Fiat.

La casa torinese torna in un paese assai mutato: per abbattere l'inflazione, che all'inizio degli anni 90 superava di gran lunga il 1.000%, il governo Menem ha attuato una stretta della spesa e degli investimenti che ha sì raggiunto il risultato di azzerare in pratica la rincorsa dei prezzi, ma solo ad altissimi costi sociali. La disoccupazione, ridotta al 5 - 7% negli anni del mercato drogato dall'inflazione, è schizzata a circa il 20%. La moneta locale, che è tornata a chiamarsi «Peso», oggi saldamente ancorata al dollaro Usa, ma in troppe

famiglie argentine, prive di reddito per la disoccupazione e persino di un'assistenza sanitaria decente a causa del taglio della spesa pubblica, non per questo cantano vittoria.

«Fenomeno» Argentina

Oggi l'assenza di inflazione, la nuova stabilità del cambio e le prospettive di sviluppo di quest'area, soprattutto dopo il varo del Mercosur, il mercato comune latino-americano, tornano ad attirare le grandi imprese multinazionali. Ma gli investimenti necessari per tornare qui a produrre, per ricostruire un sistema accettabile di subfornitura a una rete commerciale degna di questo nome sono imponenti. Solo lo stabilimento di Cordoba è costato qualcosa come 900 miliardi di lire, più altri 60 per l'addestramento del personale assunto (in Italia per ingegneri e tecnici, in Brasile per gli operai).

Da noi interrogato, Cantarella ha negato che siano possibili interferenze tra gli investimenti extra-europei e il programma di rinnovamento

della gamma elaborato per reggere la concorrenza europea. La Fiat, ha ricordato, in questi anni ha sempre autofinanziato interamente i propri investimenti, e quindi non è affatto detto che il suo indebitamento per questo sia destinato a crescere. Ma è anche vero, però, che la pesante contrazione delle vendite in Italia ha drasticamente ridotto i proventi dell'attività industriale e quindi la redditività, riducendo la disponibilità di mezzi per nuovi investimenti.

Dopo avere per anni cercato un partner per crescere di dimensioni quando il suo mercato era essenzialmente nazionale, oggi che il mercato è il mondo intero la Fiat scopre che può fare da sola, combattendo ad un tempo per il mantenimento delle quote di mercato nel vecchio continente e per la conquista dei nuovi territori. Ma le migliaia di lavoratori italiani che partecipano a questo appuntamento di Cordoba da cassintegrati forse stanno a testimoniare che questa coperta è troppo corta.

COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

UFFICIO CONTRATTI - CED
Piazza Giovanni XXIII - 80053 (Napoli) Italia
Tel. (081) 8728244 - Fax (081) 8726284

ESTRATTO BANDO DI GARA

È indetto un pubblico incanto per la: «FORNITURA ED INSTALLAZIONE "CHIAVI IN MANO" DI UN SISTEMA INTEGRATO DI CABLAGGIO STRUTTURATO FONIA-DATI E DI UNA LAN FAST ETHERNET PER EDIFICI COMUNALI»», d'importo L. 815.518.000 IVA esclusa.

Procedura aggiudicazione: ai sensi c.1, art. 9, D.Lgs. 358/92; con modalità degli artt. 73 lett. e) e 76, c.1 e II, R.D. 827/24, offerte segrete ad aggiudicazione definitiva ad unico incanto; secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del c.1, lettera b), art. 16, D.Lgs. 358/92, così come enunciati nel Capitolato Speciale di Appalto.

La gara sarà effettuata anche con la partecipazione di una sola offerta valida considerando, in linea generale, offerte anomale quelle che dovessero presentare una percentuale di ribasso superiore di un quinto della media aritmetica dei ribassi delle offerte ammesse, e tenendo conto dei criteri UNI EN 29000, CE.

Il bando integrale di gara è stato inviato alla GURI in data 18-12-1996 e per estratto alla GUCE in pari data. Le offerte, conformi al bando integrale, devono pervenire entro il cinquantaduesimo giorno successivo dell'invio innanzi indicato e precisamente entro le ore 12.00 del giorno 10-2-1997. L'asta si terrà alle ore 11.00 del giorno successivo non festivo, compreso il sabato.

Gli interessati possono prendere visione del bando, capitolato speciale ed allegati, presso il Comune, ufficio Contratti. Copia degli stessi può essere richiesta, anche a mezzo telefax, previo pagamento in contanti all'economista o tramite vaglia postale sul c.c.p. n. 22986806, della somma di L. 50.000 con la causale «Asta pubblica del 11/2/97 per la fornitura s(l'oggetto della gara), l'invio avverrà tramite R.R. con spesa a carico. Detta documentazione deve essere richiesta entro sei giorni antecedenti alla data di scadenza gara.

Castellammare di Stabia, 18-12-1996 L.SINDACO

Antonio Ciano

I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD

L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

IN TUTTE LE EDICOLE
Distribuzione in libreria:

LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789
EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel.051/6342701
TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276
PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME (167-341143)

d i a r i o

della settimana

nel numero in edicola da martedì prossimo troverete

La guerra è finita?

A Belgrado tra i figli delle armi e delle sanzioni
Il ritorno del nazionalismo in Serbia, Cina e Scozia

L'uomo di Dakar: cercando il padrone delle prostitute romane
Fiuggi, i nostalgici di Ciarrapico
Ventinove sere italiane raccontate dai lettori

1996, la ricetta del best seller e otto titoli da non dimenticare
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Ottiero Ottieri

Marcello Mascioanni